

Il busto, di grande dimensione, è stato collocato nella grande galleria del ministero di via Venti Settembre.

Lodare l'opera del Bistolfi, ci sembra inutile, poichè si tratta di un artista molto noto, specialmente per ritratti, in cui riesce felicissimo.

Di lui pubblicheremo in uno dei prossimi numeri un grazioso gruppo in marmo, dal titolo: *I compagni di sventura*, ultimamente esposto alla Promotrice di Roma, e dal pubblico molto ammirato.

In quell'occasione, parleremo più a lungo dell'egregio artista.

COMPAGNI DI SVENTURA

È un piccolo poema dell'infanzia abbandonata e maltrattata: quell'infanzia che tanto sta a cuore, diciamo pur forte, al nostro buon giornale, che se n'è fatto nobilmente l'avvocato e il protettore.

Luigi Bistolfi ha messo in questo gruppo d'un fanciullo e d'uno scimmiotto, tanto sentimento da intenerire anche il cuore più indurito di chi si ferma a guardarlo.

Il ragazzo appartiene a un circo, che l'ha vestito in maglia e in giustacuore, col tocco da paggio; e appartiene pure al circo lo scimmiotto.

Tutti e due sono senza famiglia, senza affetti, senza cure; tutti e due han da lavorare faticosamente quando vorrebbero dormire, mangiare, riposarsi, giocare perchè son giovani; tutti e due son picchiati senza pietà dal padrone; e siccome il destino ha voluto che lavorassero insieme, il bimbo s'è preso d'una grande pietà per la bestia; la povera bestia, alla sua volta, d'una grande riconoscenza per il bimbo, povero come lei. E finiti gli esercizi e i giuochi, essi, aggruppati in un abbraccio innocente, quasi fraterno, ora si guardano, muti. Ma parlano gli occhi. Quelli dello scimmiotto dicono:

— Povera creatura! Più degli uomini t'amo io, che sono un animale schiavo e disgraziato!

Dicono quelli del bimbo:

— Povero amico, grazie; lo so che tu mi ami; non ho che te al mondo, lo vedi!

E stentano così tutti e due la vita: la vita nomade, avventurosa, piena di stanchezze e di privazioni, ma uniti; perchè la sventura, la quale ha pur sempre un fondo di pietà che manifesta in qualche modo, li ha voluti compagni.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

L'alba del 23 Febbraio 1887

Dramma in un Atto in versi sciolti

DI
STENO

(Proprietà riservata.)

GIUL. E il prete va spargendo di cenere le fronti.

ALF. E che c'importa che siam di polve e ritorniamo polve s'ora ci bolle il sangue nelle vene e l'alma esulta? (passa nell'altra stanza offrendo il braccio a Giulia).

Scena II.

Detti. meno TONIO, GIULIA e ALFREDO.

CARL. (tra sè, un po' oscurato) Egli può dirlo.

CLA. (piano a Terenzia, accennando Alfredo) Ha troppa baldanza.

TEREN. È frutto dell'età.

Questo per il sentimento. Quanto al valore artistico dell'opera, dirò, senza reticenza di sorta, che il gruppo di Luigi Bistolfi è uno dei migliori lavori che conti la odierna esposizione del Palazzo di via Nazionale. Esso è finito nel modo più squisitamente perfetto. Le mani del fanciullo, la buona testa pelosa dello scimmiotto, sono dei capolavori che vien voglia di accarezzare.

Pochi marmi moderni — ora che lo abbozzo, Dio ci liberi, anche in marmo primeggia — sono portati al vero come questo marmo che io lodo.

Andate a vedere *Compagni di sventura*, signore mie, prima che esso parta per l'esposizione di Chicago, d'onde, è certo che non tornerà, perchè gli americani, fortunati loro, hanno più danaro di noi. E quando avrete osservato quel bimbo del circo con quello scimmiotto, mi direte che vi siete commosse...

Ebbene, l'artista, quello vero, quello coscienzioso, non vi chiede altro. Gli americani gli danno i dollari; noi gli diamo il sentimento del nostro cuore: che non è poco. E si contentano i nostri bravi artisti italiani!

Contessa Lara.

Società Operaia di Acqui

Egregio sig. Direttore,

Mi valgo della nota cortesia di V. S. per ringraziare pubblicamente il signor Ottolenghi Felice della generosa offerta di L. 50 fatta a favore di questa cassa, nell'infesta occasione della morte della sua adorata madre.

Alle sincere condoglianze accolga l'egregio donatore i sensi di gratitudine che gli porgo a nome di tutti i consoci.

Acqui, 28 Maggio '92 Il Presidente
E. BONZIGLIA.

POLITEAMA ACQUESE

La cronaca teatrale della settimana non ha da notare che alcune rappresentazioni di lavori di genere brillante offerteci dalla compagnia Brunorini. La quale prima di partire ci farà ancora sentire il *Macbeth* di Shakespeare, protagonista il bravo Mezzetti; e un nuovissimo lavoro del sig. Casimiro Scalarone intitolato: *Villa e Tugurio*. A questi auguriamo ottimo successo; ed alla compagnia, che alza le vele per Verona, buona fortuna.

A proposito poi della commedia brillante in 3 atti, dell'Avv. Giuseppe Ma-

CARL. (a Giacinto) Ma Posa chiedere? Vada, corra, (anche a Vittoria) s'abbandonino

all'innocuo tripudio... se a me fosse men grave il peso de' molti anni... anch'io mi vorrei dare al voluttuoso vortice delle danze, ma ahimè!... l'unica ebbrezza che mi resta... (bevendo)... è nel vino.

GIAC. (a Vittoria) Andiamo (uscendo) Il pelo

cambia la volpe.
VITT. (ridendo) Non i vizii. (Passano entrambi nella sala da ballo).

Scena III.

POLDO, GEMMA, CLARA, CARLO, TERENZIA.

CLAR. (a Carlo) Carlo, che fai?

CARL. (bevendo) Lo vedi, bevo alla salute degli sposi.

CLAR. Desisti; potrebbe esserti funesto il bere smoderato.

CARL. Lascia ch'io goda. (alzando il bicchiere). Viva la più cara e bella coppia del mondo; (toccando con Gemma) figlia mia,

rengo, *Troppa Fretta*, rappresentatasi al Politeama, sabato scorso, il cronista (non teatrale) della *Gazzetta d'Acqui*, lascia alla *Bollente* i suoi apprezzamenti sul merito del lavoro, espressi nell'ultimo numero con una franchezza e un'imparzialità insuperabili. E questo, sia per non uscire dalla cerchia del proprio compito, sia perchè in tema di apprezzamenti ciascuno ha i suoi, e il cercare di convincere gli altri molte volte è un lavar la testa all'asino, perchè... non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Limitandosi quindi alla cronaca della serata, il cronista della *Gazzetta* per amore di verità... vera si permette di constatare che l'accoglienza fatta dal pubblico alla commedia dell'Avv. Marengo fu ben diversa da quella pretesa dalla *Bollente*, poichè mentre le approvazioni furono generali, essendosi voluto l'autore alla ribalta alla fine del 2. e del 3. atto, le disapprovazioni si ridussero alla prezolata emanazione di due soli che a sipario calato fischiarono sonoramente, con un'insistenza eloquentissima, e degna della loro causa, disposti a fischiare anche un capolavoro. Perocchè, fra altro, quei due gentiluomini che lo scrivente ha avuto la fortuna di conoscere e dei quali declinerebbe pubblicamente il nome se francasse la spesa di occuparsi di simile genia, s'intendono dei pregi e dei difetti d'un lavoro drammatico quanto il cronista della *Gazzetta* s'intende di spiritismo. Il ch è tutto dire.

In ordine all'esecuzione... l'imparzialissima *Bollente* parla d'impegno, di pazienza, d'inappuntabilità, di vera abnegazione per parte della compagnia! Mio Dio! Come certi sentimenti fanno velo alla ragione dei bollenti confratelli! Dell'idea di questi non sono certo nè il cronista della *Gazzetta*, nè la maggior parte degli spettatori imparziali, unanimi nell'affermare che l'esecuzione fu meno che discreta.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 28 Maggio

83 -- 45 -- 2 -- 27 -- 75

LA SETTIMANA

Consiglio Comunale — Oggi, alle tre pom. si è convocato il consiglio comunale per lo svolgimento del seguente oggetto:

(indi con Poldo) diletto Poldo; che Dio vi benedica. (a Poldo) Guarda che sembianza celeste (allude a Gemma); hai fatto proprio

una scelta felice.

POLD. Felicissima.

TEREN. Invidiabile, dica.

CARL. Veramente

non istarebbe a me... ma quando è chiaro come la luce meridiana...

CLAR. (a Terenzia) M'ange

la sua letizia sconfinata.

CARL. (baciando Gemma) Prendi,

un bacione... ed un altro... e un terzo ancora,

carne della mia carne (a Poldo) non sei mica geloso?

POLD. Oh! si figuri.

CLAR. (piano a Terenzia) Compatiscilo,

non è più lui.

TEREN. Che cosa dici...

CARL. (a Poldo) A te

adesso; poichè il sindaco ed il prete

t'hanno fatto mio genero, ho dei dritti

pure su te... dritti d'amore, e voglio

goderli (fissando Terenzia)

anche a dispetto di tua madre.

TEREN. Ne sono lieta invece... è segno che ella

trova che... via... non c'è gran male neanche dalla parte del figlio.

CARL. Non c'è male?

Presentazione del conto 1891. Domanda del signor Toso. Proposta per l'erezione di un teatro. Matricola tasse vetture e domestici. Terna per la nomina del Conciliatore.

Id. Id. per il vice. *Relazione della Commissione sulla proposta del Consigliere F. Accusani (opera pia Scassi Sigismondi).*

Canalizzazione interna. Domanda per impianto di luce elettrica.

Estrazione di 5 consiglieri uscenti d'ufficio.

Per l'incalzare del tempo, non potendo dare oggi il solito resoconto della seduta, ci limitiamo a registrare l'esito delle diverse nomine che è il seguente:

Nella terna per la nomina del Conciliatore riescirono eletti i signori

Morelli Caus. Carlo voti 24 — Accusani Avv. Fabrizio 9, — Marengo Avv. Giuseppe, 8.

In quella pel Vice Conciliatore i signori

Accusani Avv. Fabrizio voti 18 — Ottolenghi Avv. Giacomo, 13 — Garbarino Avv. Maggiorino, 6.

Furono nominati membri d'una Commissione pel progetto d'un nuovo teatro presentato dal sig. Ivaldi Luigi i signori: Sgorlo Ing. Paolo voti 22 — Marchese Scati, 18 — Zanoletti Francesco, 15.

Avendo il sig. Zanoletti Francesco declinato il mandato, si procedeva ad una 2. votazione per il 3. membro, e riusciva eletto l'Avv. Ernesto Caratti con voti 14.

L'estrazione dei 5 consiglieri fu rimandata ad altra seduta.

Il Duca d'Aosta — Come abbiamo annunziato, S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, accompagnato dal maggiore Corio, giunse fra noi da Firenze lunedì mattina col treno delle otto, ossequiato alla stazione, dal senatore Saracco e dalle altre autorità civili e militari. Venne accompagnato all'albergo delle Nuove Terme, ove intraprese subito la cura dei fanghi.

Alla sera sotto i portici dell'albergo stesso venne fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia, accompagnate dagli auguri sinceri di una pronta e perfetta guarigione.

Nella settimana all'albergo delle Nuove Terme fu un continuo ricevimento: martedì fu la volta della Giunta Municipale e degli ufficiali superiori del nostro reggimento, mercoledì quella del Tribunale, ecc. Il Duca si fermerà ancora fra noi tutta la ventura settimana avendo trovato nella cura un sensibilissimo mi-

Ma l'ho già detto... è la più cara e bella coppia del mondo questa... Iddio ci crea e poi c'impalma;

(lo bacia ripetut.) e un altro... e un terzo.

POLD. (tra sè) Che buon veglio.

CARL. (chiamandolo in dispar.) Senti...

(piano) È un angelo mia figlia.

POLD. Il so.

CARL. Sarà

la tua delizia.

POLD. Ne son certo, ed io

sarò tale per lei.

CARL. Lo credo.

POLD. Le uniche

gioie concesse in questa vita, ond'è

fonte perenne l'amor santo, io voglio

ch'essa tutte le goda.

CARL. Sei un angelo

tu pure, ma... (più piano) supponi ch'ella... sia

che le urti i nervi il tempo uggioso... (seguita a parlar piano).

GEM. (a Clara, con cui prima parlava piano)

Avrai una lettera al giorno, sei contenta

così?

CLAR. Nemanco

GEM. Allora?

[Continua.]